

**LINEE DI INDIRIZZO
PER LA CONTRATTAZIONE
UNITARIA SUI BILANCI
COMUNALI PREVENTIVI 2009**

CGIL

*Via D. Chiesa, 1
27100 PAVIA*

CISL

*Via Rolla, 3
27100 PAVIA*

UIL

*Piazza Botta, 1
27100 PAVIA*

Pavia, 2 dicembre 2009

EMESSA

La contrattazione sociale realizzata nella nostra provincia nella stagione 2007/2008 attorno ai bilanci comunali si è conclusa con risultati migliori rispetto agli anni precedenti. I tavoli di confronto sono aumentati così come sono aumentati i protocolli sottoscritti passando da 22 a 31 coinvolgendo comuni con una popolazione complessiva che passa da 152.520 unità nel 2007 a 235.740 nel 2008.

La contrattazione si è anche estesa sul piano qualitativo consolidando e in diversi casi incrementando la spesa sociale dei Comuni.

L'impegno è quello di estendere per la campagna 2008-2009 il numero dei Comuni coinvolti a partire da quelli medio-grandi che ancora sono refrattari a riconoscere alle nostre organizzazioni il ruolo e la titolarità di rappresentare, anche in sede di contrattazione sociale, gli interessi dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

Tale impegno è obiettivo prioritario in quanto la contrattazione territoriale è punto fondamentale nell'azione di promozione dei diritti e delle tutele di lavoratori, pensionati ma anche dei giovani, dei disoccupati; la contrattazione territoriale può contribuire, in alcuni casi in modo rilevante, a garantire i livelli di reddito delle persone che rappresentiamo, le loro condizioni di vita e quelle dei loro familiari, così come a migliorare le qualità e la diffusione dei servizi.

Questa azione contrattuale è ancora più importante per tre aspetti:

- L'aumento di difficoltà e di disagio economico da parte di sempre più ampie fasce di cittadini il cui reddito attuale non permette più un tenore di vita decoroso; questo fenomeno sarà ulteriormente accentuato dalla crisi economica e finanziaria in atto e dalle ripercussioni sull'occupazione e sul potere d'acquisto.
- L'aumento delle competenze degli enti locali trasferite da Stato a Regioni e la possibilità di istituire addizionali e imposte locali;
- La necessità di promuovere forme associative, gestionali e organizzative, che permettano di superare la frammentazione istituzionale di una provincia come la nostra, la quale rappresenta un grave handicap sia per un razionale ed efficace governo dei servizi, sia per rendere omogenea sul territorio l'offerta dei servizi e la loro qualità.

L'analisi critica delle attività di contrattazione svolta nello scorso anno ci deve impegnare alla ridefinizione dell'impianto complessivo della metodica contrattuale per sviluppare una maggiore continuità di azione non sviluppando incontri solo in occasione dei bilanci preventivi ma anche:

- verificare la coerenza tra le scelte operate in sede di bilancio di previsione e i dati formali ottenuti dall'esame del bilancio consuntivo;

- attivare incontri prima della fase di elaborazione del bilancio di previsione nei mesi di ottobre-novembre per discutere e concordare gli indirizzi generali delle politiche comunali relativo all'anno successivo;
- verifica ricadute economiche e sociali derivanti dall'applicazione degli accordi sottoscritti;
- valutare le possibilità di concordare su politiche unitarie e obiettivi che abbiano validità triennale.

Inoltre ci dobbiamo porre il problema del coinvolgimento e della partecipazione alla nuova stagione contrattuale.

In particolare la riunificazione degli interessi del mondo dei lavoratori riguardanti la tutela dei redditi da lavoro e dei diritti sociali fuori dall'azienda deve portarci a sperimentare forme di partecipazione e nuovi percorsi di democrazia che permettano sia nel luogo di lavoro con le RSU sia con assemblee locali il coinvolgimento complessivo di tutti i cittadini interessati alla attività di contrattazione: questi percorsi di partecipazione non solo potranno permettere di avere al bisogno maggior forza nella negoziazione ma anche di affermare e di rendere le piattaforme negoziali più aderenti alle necessità e alle richieste dei lavoratori.

Il contesto economico e sociale in cui ci troveremo a discutere con i Comuni in preparazione della elaborazione Bilanci di previsione è decisamente peggiorata, siamo all'inizio di una pesante recessione i cui effetti si stanno manifestando con difficoltà dalle imprese e con l'aumento del senso di precarietà causata dall'incertezza lavorativa e del pesante ridimensionamento del potere d'acquisto non solo dei ceti deboli della popolazione.

I dati delle associazioni degli Enti Locali e delle organizzazioni sociali evidenziano l'impennata delle domande di sostegno economico o di riduzione della compartecipazione da parte dei cittadini. Ciò in un momento in cui l'incertezza delle entrate per i Comuni e le Regioni a causa delle scelte del Governo contenute nella Finanziaria tanto più se considerate in prospettiva con il disegno di legge sul Federalismo Fiscale, porteranno ad un pesante ridimensionamento del modello di Welfare fondato sulle universalità dei diritti e sulla responsabilità degli Enti Locali nei confronti dei cittadini. Essenziale per garantire l'equità degli interventi e il loro mirato utilizzo è l'applicazione generalizzata dell'ISEE come valido strumento per far emergere la condizione economica complessiva dei cittadini richiedenti sostegni economici non straordinari o accesso agevolato o gratuito ai servizi comunali.

Le conseguenze di questa situazione evidenzieranno una seria difficoltà per i Comuni, anche se non hanno investito in derivati, di chiudere i bilanci aumentando o mantenendo inalterati gli investimenti delle politiche sociali.

Per questi motivi dovremo individuare le priorità sulle quali puntare nel corso delle negoziazioni che si possono così riassumere:

- difesa del reddito attraverso l'invarianza di tributi, tariffe e rette;
- mantenimento del sistema di Welfare locale
- sostegno all'affitto e sviluppo edilizia residenziale pubblica

Nella prossima primavera molte Amministrazioni Comunali andranno a scadenza, nella nostra provincia circa 130, questo fatto ci pone una criticità dovuta alla tendenza di molte di loro di chiudere i bilanci di previsione entro il 31 dicembre riducendo il tempo a disposizione per la concertazione; la seconda può diventare una opportunità, almeno per i Comuni con qualche risorsa, in quanto il fatto di presentarsi dopo qualche mese al giudizio degli elettori potrebbe portare gli amministratori ad essere più sensibili nei confronti delle nostre richieste in particolare quelli con i quali nel passato abbiamo avuto difficoltà a produrre accordi.

GESTIONE ASSOCIATA DI ATTIVITA' COMUNALI: EFFICACIA ED EFFICIENZA

La gestione associata di attività comunali non è un obiettivo fine a se stesso, ma lo strumento per realizzare sia economie di scala che miglioramento dei servizi. L'obiettivo è dunque quello di poter disporre di una dimensione demografica ed economica adeguata a sostenere una pianificazione sociale e una organizzazione che garantisca l'erogazione uniforme e di maggior qualità dei servizi anche nei comuni più piccoli che altrimenti, da soli, non ne avrebbero la forza, in termini di risorse umane, professionali e finanziarie.

A livello locale questo risultato non può né deve essere perseguito e raggiunto con atti di imperio, ma portato avanti con coerenza e gradualità, con un percorso di partecipazione incentrato sul consenso da parte di tutti i comuni, affinché tutti possono convincersi delle ragioni e della convenienza della gestione associata.

Il sostegno a questo indirizzo associativo e consortile costituisce una importante preconditione da costruire per il dispiegarsi della concertazione territoriale.

Per questo si impone quindi la necessità di costruire livelli istituzionali e forme di associazionismo, quali i distretti socio sanitari o le Unioni di Comuni che, a partire da bisogni territoriali omogenei, per numero di abitanti, per risorse umane, per competenze professionali e per risorse finanziarie possano programmare una rete di servizi e prestazioni congrue per rispondere ai cittadini e più in generale per lo sviluppo complessivo della nostra provincia.

Per favorire il raggiungimento di questo risultato è necessario costruire intese impegnative con le Associazioni degli Enti Locali sia Regionali che provinciali alle quali vanno chieste occasioni di confronto.

Partendo dall'esperienza degli incontri sui piani di zona va valorizzato il Distretto socio-sanitario come ambito territoriale adeguato alla creazione di future Unioni Intercomunali che sappiano intervenire sui temi che vanno oltre il sistema del Welfare locale.

FISCALITA' LOCALE

La scelta del Governo di tagliare ulteriormente i trasferimenti agli Enti Locali e il taglio dell'ICI sulla prima casa creeranno certamente non pochi problemi ai Comuni; ciò nonostante la rilevantissima perdita del potere di acquisto delle pensioni e dei salari richiede una nostra forte attenzione ai temi della fiscalità locale per impedire che lavoratori e pensionati rimangano doppiamente penalizzati da una mancata riduzione della fiscalità nazionale e il permanere di una elevata pressione fiscale locale.

La lotta alla evasione fiscale rimane uno strumento importante per aumentare le entrate della fiscalità locale anche utilizzando le recenti norme contenute nel

decreto-legge del giugno scorso che assegna ai Comuni un ruolo più attivo in questa attività di contrasto alla evasione fiscale , remunerando i comuni stessi con il 30% delle maggiori entrate incassate dallo Stato.

Per quanto riguarda le addizionali rimane punto di riferimento della attività contrattuale l'inserimento di una fascia di esenzione per i redditi sino 15.500€, così come indicato nelle linee di indirizzo delle Confederazioni Unitarie Regionali.

Tale soglia di esenzione non essendo collegata alle reali condizioni economiche del nucleo familiare, ha il grande limite, di escludere dalla esenzione la quasi totalità dei lavoratori dipendenti. Inoltre le rilevanti riduzioni di entrate per le casse comunali comportano una minore disponibilità finanziaria per Comuni e una conseguente riduzione delle disponibilità degli stessi a sostegno della attivazione di nuovi servizi o di calmierazione delle quote di compartecipazione delle rette penalizzando ulteriormente i redditi medio bassi delle famiglie dei lavoratori.

Per questi motivi dobbiamo insistere nella ricerca di altre forme di prelievo della fiscalità locale collegata al controllo del reddito reale dei contribuenti utilizzando lo strumento dell'ISEE o della restituzione totale o parziale delle addizionali ai cittadini con redditi bassi.

In aggiunta a ciò essere perseguita la strada dell'utilizzo di parte degli introiti delle addizionali per finanziare servizi riducendo i costi di partecipazione alle famiglie con redditi bassi.

PREZZI E TARIFFE

Il costante aumento dei prezzi pesa particolarmente sulle categorie di pensionati e lavoratori, in particolare quelli a monoreddito che hanno sempre più difficoltà ad acquistare beni di prima necessità e a pagare affitti e tariffe.

Il monitoraggio dei prezzi attivato da alcuni comuni, pur importante, non risolve queste situazioni: tale situazione richiede interventi atti a contenere l'aumento del costo della vita sia sul versante dei prezzi al consumo sia su quello del costo delle tariffe dei servizi comunali e delle Aziende collegate.

In collaborazione con le associazioni dei consumatori vanno richiesti specifici tavoli di confronto con i comuni e con le Aziende di servizi per richiedere interventi finalizzati alla denuncia dei fenomeni di speculazione, per informare i cittadini e facilitarli in scelte di acquisto consapevoli e soprattutto per stimolare i comuni a produrre accordi con le strutture della distribuzione commerciale per concordare l'offerta di generi alimentari e beni di prima necessità a prezzi calmierati e per introdurre fasce di tariffe sociali per i servizi di gas – acqua – energia elettrica – trasporti.

In particolare il Comune, dovrebbe confrontare i dati emergenti dalle proprie rilevazioni, con quelle rilevate o direttamente od indirettamente attraverso le segnalazioni dei cittadini, dalle Associazioni dei Consumatori. Avviare procedure bilaterali o progetti specifici volti a coinvolgere tali Associazioni e le parti sociali in genere come soggetti attivi nel fare emergere le inevitabili distorsioni del mercato ed attraverso l'istituzione di un tavolo ad hoc analizzare i fenomeni e proporre sperimentalmente iniziative condivise dai vari soggetti, volte a cercare di superare o meglio arginare la sovranità del mercato libero, i cui limiti sociali sono ben noti. Ricercare nuovi modelli di approvvigionamento che consentano alle fasce socialmente più deboli e comunque ai soggetti più motivati al riguardo, il superamento del problema della filiera lunga ricercando quel percorso qualitativo/quantitativo che consenta in un sempre maggior numero di casi, il rapporto diretto tra produttore/consumatore, o per lo meno l'istituzione di un "canone sociale" a determinate condizioni con un paniere significativo per una vasta platea di soggetti.

POLITICHE ABITATIVE

Nella provincia di Pavia, soprattutto nei centri di medie dimensioni, il problema del caro-casa continua a permanere nodale ed investe un gran numero di persone, in funzione del diminuito potere di acquisto reddituale e di estensione delle fasce di povertà.

Si rileva una notevole criticità legata all'incidenza del costo dell'affitto in rapporto alle risorse (arrivando anche a percentuali insostenibili del 40-50% del reddito).

Oltre a chi vive in affitto, le difficoltà colpiscono adesso anche i proprietari con mutuo recente a causa dell'aumento dei tassi e della precarietà lavorativa.

I Bandi annuali comunali per l'assegnazione di una casa E.R.P. , vista la tragica insufficienza strutturale del settore, restano uno sconsolante elenco entro cui solamente un 7-8% degli aventi diritto può vedere tradursi la speranza in realtà (le liste di attesa a Pavia di oltre 1000 persone, a Vigevano di oltre 500 e a Voghera di 250)

La nuova Legge Regionale sull'ERP approvata il 30 ottobre 2007 da noi contrastata prevede purtroppo la possibilità per ALER e Comuni di alienare una quota del 20% del patrimonio, così che il numero di alloggi disponibile andrà a ridursi ulteriormente.

Inoltre il nuovo assetto impone ai comuni il notevole aggravio di allineare i propri canoni alla nuova normativa con il risultato di produrre nuove situazioni di sofferenza.

Il settore privato è fuori controllo per le distorsioni speculative del mercato prive di regolamentazione e lo strumento del F.S.A. è largamente insufficiente

al fabbisogno, per l'aumento delle richieste e per la riduzione dei finanziamenti governativi che con la recente legge finanziaria sono stati portati dai 280 milioni del 2008 ai 110 milioni a regime nel 2011.

In relazione a questo quadro, si individuano alcuni punti da inserire nella contrattazione con i Comuni.

- Rifinanziamento del Fondo Sostegno Affitti L. 431/98, per l'anno 2008, in misura almeno uguale all'anno 2007 rivalutato delle percentuali dell'inflazione.
- Responsabile e pronta attivazione dei nuovi Organi di gestione ed erogazione del Fondo Sociale per l'E.R.P. nelle forme previste dalla nuova L.R., dove è altresì contemplata la partecipazione dei rappresentanti sindacali.
- Pubblicizzazione in forme opportunamente efficaci e rilancio della tipologia dei "Contratti Concordati" L. 431/1998, soprattutto nei Comuni di Pavia, Vigevano e Voghera con l'intento di produrre un pur ridotto effetto calmierante dei prezzi di locazione. Proposta di introduzione di questo strumento anche in centri minori (in qualità di positivo segnale di attenzione alle questioni abitative), dove a causa di carenze informative od organizzative questo non è ancora avvenuto, con il supporto delle organizzazioni sindacali degli inquilini.
- Censimento degli alloggi pubblici sfitti inagibili mediante un'indagine rapida e sintetica; ciò al fine di programmarne l'indispensabile riutilizzo, il più veloce possibile laddove i costi risultino contenuti e sostenibili.
- Opportunità per Comuni piccoli e medi, di istituire in convenzione con le organizzazioni sindacali degli inquilini, uno Sportello casa con permanenze periodiche, mirato ad assistere i cittadini in difficoltà sui vari fronti relativi alle problematiche dell'abitare.
- Mantenimento totale e rigoroso del patrimonio comunale di alloggi pubblici evitando di utilizzare le possibilità di dismissione offerte dalla nuova L.R. che aprono un gravissimo squarcio in un settore già disastroso.
- Introduzione all'interno dei più significativi Programmi edilizi di recupero e trasformazione di quote-base di alloggi da destinare alla locazione a canone sociale e concordato a "costo zero" (utilizzando le leve degli incentivi volumetrici, di scomputo degli oneri, esenzioni, ecc.), specificamente nei casi in cui l'Ente locale promuove tali iniziative immobiliari in forme di "urbanistica contrattata".
- Individuazione di aree o immobili da ristrutturare anche di proprietà pubblica, con rilevanti finalità sociali mirate anche all'accoglienza, da assegnare a Cooperative edificatrici e operatori del "terzo settore", anche in funzione dei programmi finanziati dal P.R.E.R.P. della Regione Lombardia.
- Coinvolgere in modo sempre più ampio ed accentuato le OO.SS. degli inquilini, riconoscendole quali reali portatrici di interessi diffusi e partecipati e non associazioni di mero orientamento o portatrici di

interessi più o meno corporativi, cogliendone il reale ruolo e caratterizzandolo di effettività attraverso l'Istituzione di Commissioni a tema in cui le stesse possano farsi portatrici di istanze e proposte con diritto di voto e presenza all'interno degli Organismi di settore.

- Necessità di una sollecita attivazione delle nuove Commissioni Territoriali L.R. 27/2007 per il Contributo di Solidarietà
- Necessità di chiarimenti relativi all'applicazione dei parametri tecnici riguardanti la nuova L.R. 27/2007
- Quadro fabbisogni manutentivi arretrati di natura ed entità varie, da inserire nei programmi futuri, sia quelli ordinari, sia quelli di investimento straordinario legati alla gestione del patrimonio
- Censimento delle unità immobiliari attualmente locate con impianti non conformi a L. 46/1990 o al Regolamenti d'Igiene
- Esigenza di specifici micro-interventi di riqualificazione e riordino finalizzati al miglioramento della vivabilità in alcuni Quartieri e/o caseggiati, nell'ottica di rimuovere il diffuso senso di sfiducia e di abbandono dei residenti.
- Necessità di maggior attenzione e di controlli più serrati da attivare in merito a comportamenti irregolari e al limite dell'illegittimità, (occupazioni abusive, ecc...) al fine di ripristinare un indispensabile senso di legalità e di sicurezza

SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA

In molti Stati dell'U.E. quasi un bambino su tre è a rischio di povertà, con il conseguente aumento delle probabilità di fallimenti scolastici, di devianza sociale ed emarginazione dal mondo del lavoro e dalla società.

E' necessario però occuparsi di tali problematiche con un approccio universale più ampio, distinguendo due aspetti fondamentali:

- Per i bambini, garantire pari opportunità di accesso all'istruzione, a cominciare dagli asili nido;
- Per i genitori, agevolazioni e incentivi per promuovere l'inclusione nel MdL;

Nel rispetto della normativa vigente, in particolare della Legge Regionale n. 23 sulle famiglie, agli EE.LL. deve essere posto il tema dello sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia, quale condizione base per agevolare l'attività lavorativa femminile, in un quadro di massima attenzione alla qualità del servizio rivolto ai minori, in particolare:

- eliminare o ridurre le liste di attesa attraverso investimenti mirati e programmare i nuovi servizi tenendo conto dei futuri sviluppi demografici e dell'immigrazione;
- promuovere e valorizzare il mantenimento a livello comunale delle scuole per l'infanzia, favorendone la gestione diretta in quanto servizi educativi;

- privilegiare una politica degli orari volta a garantire la maggiore fruizione dei servizi prestando la massima attenzione alle condizioni di lavoro degli addetti in caso di appalti;
- verificare con il massimo rigore le condizioni di salubrità ambientale nella collocazione degli asili nido posti all'interno delle aziende, ricercando comunque l'integrazione degli stessi con il territorio circostante.

Inoltre, considerato che sempre più numerosa è la presenza nelle scuole primarie della II e III generazione di immigrati, una riflessione deve essere dedicata sia alla qualità dei servizi per l'infanzia che alla progettazione di servizi sperimentali, orientati a offrire momenti di gioco e di socializzazione tra coetanei, e far fronte alle molteplici e varie necessità anche in relazione alle specifiche fasi di crescita e favorire il pieno sviluppo della personalità.

POLITICHE SOCIO-ASSISTENZIALI

Fondamentale per i Comuni e per gli Enti che promuovono e gestiscono servizi socio-assistenziali è la rilevazione e l'analisi dei bisogni, non solo nella fase di attivazione dei servizi ma anche nelle indispensabili fasi di rielaborazione per adeguarli agli inevitabili mutamenti sociali e demografici.

Questa modalità di rilevazione indispensabile per far emergere le necessità, i bisogni espressi o latenti e per leggere al meglio la realtà sociale del territorio dovrebbe essere attivata per tutti i servizi di carattere socio-assistenziale compresi quelli supportati da erogazioni monetarie e deve essere finalizzata a produrre azioni mirate ad elevare la qualità del benessere locale attraverso:

- gli interventi tesi a favorire i percorsi di inclusione in generale e in particolare per gli anziani, gli inabili, i giovani e famiglie a rischio di emarginazione;
- la rimozione delle condizioni di povertà con misure di tutela dei redditi più bassi per arrivare successivamente alla realizzazione di un bilancio sociale di area che rappresenta lo strumento più adatto per rendere trasparenti e partecipate le scelte e le allocazioni finanziarie in relazione ai bisogni individuali;
- la destinazione delle risorse per l'integrazione del fondo sociale affitti;
- la determinazione di una soglia di minimo vitale come primo gradino del diritto all'assistenza, in grado di garantire produrre, attraverso servizi e/o interventi di sostegno finalizzati, un percorso che aiuti i cittadini e le loro famiglie in difficoltà e li metta in condizione di reinserirsi nel tessuto sociale e nel lavoro.
- predisponga servizi di ospitalità diurna e residenziale che pongano al centro la qualità della vita insieme alla cura della salute psico-fisica;
- sviluppi i servizi di aiuto e sostegno domiciliare per le persone a parziale autonomia che abbisognano di aiuto domestico, igiene personale e accompagnamento;

- attivi progetti di prevenzione al degrado psico-fisico mediante azioni volte alla socializzazione, al mantenimento della memoria, al mantenimento e/o sviluppo di abilità, di impegno alla solidarietà;
- predisponga la necessaria strutturazione di una rete di trasporto che renda possibile e semplificato l'accesso ai luoghi di cura e riabilitazione come a quelli della socializzazione anche in collaborazione con il 3^o settore;
- per i giovani disabili realizzare ogni iniziativa utile alla formazione con percorsi mirati all'inserimento, anche part-time, al lavoro come parte dell'impegno a sviluppare ogni possibile abilità e autonomia.

Per favorire questi processi e per attivare forme di rilevazione e di intervento omogenei a livello provinciale un ruolo importante può essere svolto dalla ASL in stretta relazione con i Comuni nella fase di ridefinizione dei Piani di Zona per il triennio 2009-2011.

Alle ASL deve essere avanzata una specifica richiesta in tal senso così come deve essere avanzata alla Provincia, la quale in virtù del proprio ruolo istituzionale di coordinamento e di indirizzo non può essere estranea a questa importante funzione del sistema di Welfare pavese.

POLITICHE PER GLI ANZIANI

La priorità va data al soddisfacimento dei bisogni per i soggetti più fragili che faticano a compiere autonomamente gli atti quotidiani della vita realizzando un sistema di servizi a rete che:

- aiuti la famiglia che assiste al domicilio attraverso l'estensione del "buono" per le assistenze familiari regolato dall'ISEE, il finanziamento statale del 2007 di 5.000.000 di € a cui la Regione ha aggiunto 500.000 € finalizzato a progetti sperimentali e interventi per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari è di gran lunga insufficiente al bisogno. Il riparto regionale di questi giorni permetterà di sostenere nell'intera provincia un numero di sperimentazioni inferiori alle 100 unità e conseguentemente di solo qualche unità per distretto sociale. Per questo motivo e per dare continuità agli interventi è necessario avviare un confronto con i Comuni componenti le assemblee dei Piani di Zona per sostenere con quote proprie il progetto e per concordare le modalità di gestione locale di quanto non definito dalle circolari regionali.
- predisponga servizi di ospitalità diurna e residenziale che pongano al centro la qualità della vita insieme alla cura della salute psico-fisica;
- sviluppi i servizi di aiuto e sostegno domiciliare per le persone a parziale autonomia che abbisognano di aiuto domestico, igiene personale e accompagnamento;
- attivi progetti di prevenzione al degrado psico-fisico mediante azioni volte alla socializzazione, al mantenimento della memoria, al mantenimento E/o sviluppo di abilità, di impegno alla solidarietà;

- predisponga la necessaria strutturazione di una rete di trasporto che renda possibile e semplificato l'accesso ai luoghi di cura e riabilitazione come a quelli della socializzazione anche in collaborazione con il 3^o settore;

I Comuni devono farsi carico sia delle proposte che dei programmi coinvolgendo nella gestione delle attività il sistema del privato sociale e del volontariato convenzionato che costituiscono un grande patrimonio di esperienza, capacità operativa e solidarietà che deve tuttavia esplicarsi nell'ambito di una precisa responsabilità della pubblica istituzione.

- Un sistema di servizi a rete non può ignorare le situazioni di povertà estrema e di emarginazione e deve proporsi per la realizzazione di risposte immediate, di emergenza, sostenute da progetti di reinsediamento (al lavoro, alla casa, ad una vita equilibrata, ecc....) dentro le reti dei servizi e della solidarietà.

Attenzione particolare va diretta all'azione nei confronti delle Case di Riposo, la cui trasformazione in Fondazioni per la grande maggioranza e in A.S.P. in misura molto minore, le ha poste ancora di più che nel passato al di fuori delle attenzioni delle forze politiche e sociali e sempre più spesso anche dalle Istituzioni che pure nominano loro rappresentanti all'interno di questi organismi.

L'obiettivo deve essere quello di contrastare queste derive concordando con le Amministrazioni Comunali gli indirizzi gestionali che i loro rappresentanti devono sostenere all'interno dei Consigli di Amministrazione e chiedendo specifici incontri con i Consigli di Amministrazione delle Fondazioni e delle A.S.P. per trattare rette e qualità del servizio.

IL BILANCIO DI GENERE

Nel quadro democratico e istituzionale proprio di ogni ente pubblico, l'azione politica di governo vede come destinatario ultimo di ogni intervento il "cittadino" inteso spesso in modo generico e ampio da indurre a ritenerlo una entità astratta. In realtà ogni politica pubblica, soprattutto se di carattere economico, va a interessare o colpire di volta in volta differenti fasce sociali di popolazione.

Avere consapevolezza delle differenze personali, familiari, sociali, lavorative ed economiche che insistono su donne e uomini e saper valutare anche dal punto di vista dell'impatto economico e sociale le diverse esigenze, determina ricadute differenziate rispetto agli interventi pubblici.

Il BILANCIO DI GENERE è lo strumento che può analizzare tale impatto e inserire la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici mirando alla ristrutturazione delle entrate e delle uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra donne e uomini, finalizzando le scelte al migliore utilizzo delle risorse e ottimizzando il risultato costi/benefici.

POLITICHE PER GLI IMMIGRATI

Il V rapporto sulla immigrazione straniera nella nostra provincia ci consegna (dati dal 2007) i dati sulla presenza stimata di immigrati stranieri nella nostra provincia di oltre 42 mila unità; questi dati confermano l'importanza dei cittadini immigrati per l'economia della nostra provincia e nel contempo evidenziano le problematiche che tale fenomeno porta con sé.

Crescendo costantemente la presenza e l'importanza di cittadini stranieri che risiedono e lavorano nella nostra provincia, è necessario chiedersi come a livello locale si può intervenire per assicurare una maggiore coesione sociale tra le diverse componenti della cittadinanza tra vecchi e nuovi residenti, nel rispetto delle regole, facilitando la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale, culturale e politico.

La corretta gestione di questo fenomeno migratorio è affidata in larga misura alle politiche degli Enti Locali in particolare sul terreno delle politiche di Welfare locale ed anche sul terreno dei diritti di cittadinanza.

L'attività rivendicativa che dobbiamo sviluppare verso i comuni deve tenere conto che gli immigrati sono più di altri cittadini esposti a situazioni di sfruttamento, di emarginazione e di discriminazioni, la nostra azione a sostegno di questi lavoratori e delle loro famiglie deve essere indirizzata a garantirne non tanto l'assistenza come fatto temporaneo ma piuttosto come opportunità per vivere in modo dignitoso a integrarsi nella società pavese senza per questo rinunciare alle proprie culture.

Il problema non è quello di contrattare percorsi privilegiati di accesso al Welfare locale di questi lavoratori in quanto immigrati, ma di prevenire e combattere ogni forma di discriminazione o di ostacolo che escluda gli immigrati dal sistema di Welfare locale, proprio perché i cittadini immigrati, a causa della loro fragilità e precarietà, sono i più esposti al rischio di esclusione sociale e povertà.

Per questo motivo dobbiamo chiedere, in collaborazione con il mondo del privato-sociale, che le Amministrazioni Locali favoriscano questi percorsi con atti concreti:

- Costituire nelle località dove vi sono le condizioni (comuni medio grandi) consulte degli immigrati di carattere elettivo e non su base etnica.
- Promuovere l'esercizio di diritti civili dei cittadini immigrati al diritto di voto almeno nei Comitati di Quartieri.
- Non introdurre criteri discriminatori nell'accesso ai servizi sociali, all'edilizia pubblica e a forme di agevolazione per le fasce sociali deboli.
- Accelerare il trasferimento di competenze agli Enti Locali per i rinnovi dei permessi di soggiorno e ricongiungimento familiari favorendo il più possibile le collaborazioni tra Questura, Prefettura e Comuni.
- Prevedere nei Piani di Zona progetti specifici riguardanti l'immigrazione in particolare per progetti interculturali, contro lo sfruttamento minorile e

sessuale, contro l'abbandono scolastico, per l'insegnamento della lingua italiana e l'educazione civica.

- Attrezzare gli sportelli informativi dei Comuni con l'ausilio di mediatori culturali per far conoscere agli immigrati i loro diritti e i loro doveri.
- Favorire le pratiche religiose dei cittadini immigrati nel rispetto della Costituzione Italiana

POLITICHE PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE, LOTTA AL PRECARIATO E AL LAVORO NERO

La necessità di rilanciare adeguate politiche di sviluppo a sostegno dell'occupazione non può esulare dalla valorizzazione degli elementi caratterizzanti della nostra provincia (terziario avanzato e qualità ambientale) insieme al ripristino di politiche industriali.

- Le capacità competitive di un territorio e quindi la possibilità di favorire nuova occupazione, sono rapportate all'innalzamento degli standard qualitativi sugli snodi vitali di un tessuto economico;
- Le risorse dell'innovazione (ricerca scientifica e tecnologica)
- Le risorse umane (il ruolo dell'istruzione, della formazione e delle conoscenze)
- Le risorse infrastrutturali
- Le risorse del welfare
- Le risorse delle politiche attive (il governo effettivo del mercato del lavoro e dei percorsi di rioccupabilità)

Alcune proposte nel dettaglio sui temi in trattazione proposti potrebbero essere le seguenti:

1. Sul fronte occupazione, realizzare sul piano locale una reale interfaccia tra la domanda sorgente dalle Aziende del territorio e la formazione scolastica e professionale su scenari di medio periodo, per fornire reale supporti ed orientamenti ai giovani ed alle loro famiglie. (Consideriamo al riguardo come esempio negativo l'abnorme produzione universitaria negli ultimi anni di laureati in Scienza della Comunicazione e similari con un offerta abnorme rispetto alla domanda ed il solito riciclo in altri ruoli del terziario o la respinta vera e propria dal mondo lavorativo per questi soggetti). Le aziende denunciano genericamente la mancanza di tecnici ma non è sempre facile capire quali siano le professionalità ricercate ed il sostegno formativo necessario. Di qui la necessità degli Enti Territoriali di proporsi insieme alle parti sociali, nel ruolo di tutela e promozione del lavoro nel territorio, coniugandolo con le vocazioni tradizionali od innovate che siano, alla ricerca di un modello economico sostenibile e riproducibile nel tempo. Superando i particolarismi di parte, agendo nell'interesse comune concertando con le componenti sociali, sfruttando il Know How del territorio a partire dall'Università, passando per gli Istituti di ricerca e le Scuole di Formazione professionale.

2. Per quanto riguarda il fenomeno del precariato, aldilà della valenza nazionale del fenomeno, resta ovvia la difficoltà di rispondere su base locale ad una situazione di tale portata, ciò non di meno è possibile concordare percorsi di stabilizzazione basati sui bisogni locali volti a premiare la stabilizzazione dei lavoratori. Una serena analisi multilaterale, può apportare ad un contributo fattivo anche culturale, al superamento della esasperata ricerca di flessibilità in cui talora eccede il mondo imprenditoriale a fronte di un tipo di conduzione basata sulla fidelizzazione del lavoratore in un percorso di crescita volto a rilanciare l'apporto dell'apprendistato, come strumento per supportare la crescita aziendale e l'incremento delle qualità professionali del lavoratore.

PER LA TRASPARENZA NEGLI APPALTI, CONTRO IL LAVORO NERO NEI CANTIERI PUBBLICI E PRIVATI.

Allo scopo di contrastare fenomeni di illegalità diffusa in particolare nel settore edile quali l'intermediazione abusiva di manodopera e il lavoro nero; per rendere più trasparenti gli appalti; per migliorare le condizioni della sicurezza nei cantieri; per tutelare e rendere maggiormente coscienti i cittadini committenti delle loro responsabilità civili e penali nel rapporto con le imprese si ritiene utile promuovere con il numero più ampio di comuni e/o altre istruzioni protocolli di intesa che impegnino gli stessi non solo al rispetto delle normative in materia, ma a una politica attiva per favorirne la più ampia e rigorosa applicazione su tutto il territorio provinciale.

Per tutte queste tematiche ma soprattutto per rafforzare il tema della prevenzione sulla sicurezza e al rispetto delle norme contrattuali, dobbiamo impegnare i comuni ad un confronto aperto e preventivo con le Organizzazioni Sindacali di categoria in sede di affidamento dei lavori negli appalti pubblici, per una maggiore trasparenza delle procedure e per sensibilizzare le aziende vincitrici delle gare ad intraprendere protocolli di contrattazione d'anticipo che permettano alle proprie maestranze la sicurezza di un lavoro regolare e la tutela dei diritti sindacali.

Lo scambio di informazioni tra ente appaltante, Organizzazioni Sindacali, enti paritetici di settore e la possibilità di accesso degli RLST territoriali ai cantieri pubblici, potrebbero diventare strumenti efficaci per contrastare ulteriormente la piaga degli infortuni nel settore delle costruzioni.

Ci pare imprescindibile nell'affrontare una tematica di questa portata di coglierne anche gli altri aspetti sottesi e connessi quali sicurezza sul lavoro e trasparenza amministrativa.

Troppo spesso ci limitiamo a subire sul territorio le enormi difficoltà globali sui temi considerati, anche qui noi dobbiamo reagire attraverso la coesione sociale ed istituzionale di tutti i soggetti interessati e i molteplici Organi di controllo coinvolti. Spesso sembra che questo teorico gran numero di Controllori procuri più problemi che altro, ciò perchè pare mancare una cabina di regia territoriale che non si limiti a far scendere a pioggia sul nostro territorio le disposizioni

normative di vario grado e provenienza istituzionale ma non sempre cogenti rispetto alle realtà locali. L'istituzione di un organismo territoriale o di una cabina di regia o di un tavolo appaiono irrinunciabili se si vuole realmente intervenire su questi temi e l'istituzione comunale se ne deve fare carico anche se gli altri soggetti sembrano spesso ghettizzati nelle specifiche competenze.

QUALITA' DELL'OFFERTA DEI SERVIZI COMUNALI E POLITICHE DEL PERSONALE

La realizzazione di una sempre maggiore qualità e diffusione dell'offerta di servizi comunali, particolarmente per i servizi alla persona, passa attraverso la razionalizzazione dell'organizzazione dei servizi ma anche attraverso la valorizzazione del patrimonio umano e professionale dei dipendenti e degli operatori comunali che deve essere ricercato attraverso una adeguata attività di formazione e di aggiornamento anche in relazione a quanto previsto nel MEMORANDUM sottoscritto tra le Organizzazioni Sindacali e il Governo.

Le politiche del personale sono strettamente collegate alla quantità e alla qualità dei servizi erogati dagli Enti Locali e pertanto, fermo restando la piena titolarità categoriale in materia, non possono non rientrare almeno in parte nella contrattazione sui sistemi di Welfare locale.

In questa ottica e in relazione alla recente Intesa sul lavoro pubblico e sulla riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche siglata tra il Governo, le associazioni delle Autonomie Locali e le Organizzazioni Sindacali la contrattazione sui bilanci può diventare l'occasione per una discussione più ampia sulle scelte gestionali adottate da diversi Comuni anche nella nostra provincia e per valutare l'efficacia sulla qualità dei servizi.

In particolare il sempre maggiore ricorso da parte degli Enti Locali al rapporto di lavoro precario e a forme cooperative con scarse tutele nei confronti dei lavoratori provoca una pesante e negativa ricaduta sulla qualità di servizi.

I servizi socio-assistenziali in particolare, caratterizzati da una prevalenza della risorsa "umana" ad alta intensità relazionale male si prestano ancor più di altri interventi ad essere gestiti da lavoratori in grave stato di precarietà e scarsamente tutelati nei loro diritti fondamentali di lavoratori.

Per questi motivi nei confronti con le Amministrazioni Locali vanno richieste risorse per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro con particolare attenzione nei confronti del personale impegnato direttamente nei servizi alla persona.

POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Questo terreno di confronto tra le Organizzazioni sindacali ed Enti locali va sostenuto con forza a partire dalla Provincia e dai Comuni più grandi Pavia-Voghera-Vigevano, affinché assumano un ruolo di stimolo per la programmazione sovra-comunale sottolineando che, in particolare gli investimenti pubblici, le grandi opere e gli interventi infrastrutturale a sostegno dello sviluppo economico e sociale debbono garantire la compatibilità con l'ambiente e il territorio in cui sono collocati.

AZIENDE DI PUBBLICA UTILITA'

Nell'ambito della contrattazione con le aziende di pubblica utilità che deve essere ulteriormente ampliata, è stato sottoscritto un protocollo di intesa con l'A.A.TO provinciale nel quale oltre a garantire la salvaguardia delle tutele occupazionali per i lavoratori del settore sono state definite le premesse per un ulteriore prossimo confronto per affrontare i temi della qualità del servizio e sulle politiche tariffarie.

L'obiettivo di questa contrattazione che si svolgerà contestualmente alla definizione del Piano di ambito provinciale, oltre a garantire una disponibilità universale e un razionale consumo al fine di evitare sprechi deve puntare progressivamente ad una qualità ad un costo unitario equo e uguale per tutti i cittadini in tutta la provincia garantendo, per le utenze domestiche per la prima casa, una fascia economicamente tutelata per il consumo di base e altresì almeno due fasce di minor costo per le famiglie in stato di disagio economico previa presentazione di documentazione I.S.E.E..